

DA MARTEDÌ A LUNGRO PARTONO LE CONFERENZE “CALABRIA, PONTE DI DIALOGO”

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

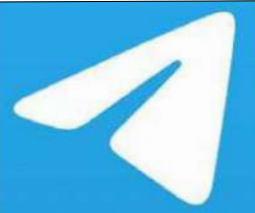
CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO

ANNO X • N. 80 • DONENICA 22 MARZO 2026 calabria.live.news@gmail.com

SIAMO SU TELEGRAM
OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE
QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE
UNISCITI DA QUI AL QUOTIDIANO UNISCITI DA QUI AL DOMENICALE



ANDIAMO TUTTI A VOTARE

di **SANTO STRATI**



IPSE DIXIT

GIUSEPPE RANUCCIO

Vicepresidente del Consiglio regionale

A più di un mese dal primo dei tre cicloni che hanno devastato le coste calabresi, il silenzio delle istituzioni regionali è assordante. Nessun ristoro è stato ancora riconosciuto a cittadini e imprese duramente colpiti. La Regione Calabria, ad oggi, non abbia chiarito come intenda intervenire, né abbia fornito indicazioni operative ai Comuni, che restano in una condizione di totale incertezza. Sindaci e amministrazioni non sanno come muoversi, mentre famiglie e operatori economici continuano ad attendere risposte concrete. Non si sa

se e quando i ristori arriveranno. Nel frattempo la stagione estiva è ormai alle porte e il rischio è quello di compromettere ulteriormente un comparto già messo in ginocchio dagli eventi calamitosi. Occhiuto aveva garantito che avremmo discusso della situazione in Consiglio regionale: ad oggi, però, non si è visto nulla. Avevamo indicato una soluzione chiara e immediata: stornare le somme stanziare per il 2026 destinate al Ponte sullo Stretto per far fronte all'emergenza e sostenere i territori colpiti. Una proposta rimasta inascoltata, mai discussa».

OGGI E DOMANI CI SI PUÒ RECARE ALLE URNE PER LA RIFORMA SULLA GIUSTIZIA

Oggi dalle 7 alle 23 e domani fino alle 15, gli italiani sono chiamati a esprimere un SÌ o un NO al quesito referendario sulla giustizia. È un referendum confermativo di una legge costituzionale e non richiede il quorum (al contrario di quelli abrogativi), quindi vince chi prende più voti.

È un referendum che la sinistra (sbagliando) ha trasformato in lotta politica: votare NO – sostengono la Schlein e compagnia di giro – significa bocciare il Governo Meloni. Governo guidato da una premier che è stata democraticamente eletta (con un mare di voti) e alla quale il Presidente della Repubblica ha conferito l'incarico. La lotta politica si fa in Parlamento, non a colpi di slogan divisivi che confondono l'elettorato che, a questo punto, – diciamoci la verità – già ha poca voglia di recarsi alle urne e sul tema referendario in questione ha le idee alquanto confuse. E poca voglia di partecipare a un plebiscito positivo o negativo sulla Meloni (come sostenuto dall'opposizione). Allora, sarebbe opportuno spiegare qualche cosa in più sul referendum di oggi: ovvero, che non cambia molto sull'ordinamento giudiziario, salvo lo sdoppiamento del CSM e di un organo di valutazione aggiuntivo sulla condotta dei magistrati inquirenti o giudicanti che siano. Sono tutte fandonie le chiacchiere diffuse (ahimè, in gran parte da Pd, 5 Stelle e AVS) sulla "rivoluzione" che subirebbero i cittadini qualora prevalesse il SÌ. Per con-



TUTTI A VOTARE Ma il referendum non è pro o contro il governo

SANTO STRATI

tro, bisogna, correttamente, osservare che la premier Meloni, soprattutto negli ultimi giorni, si è spesa per negare la valenza politica di questa consultazione popolare.

In buona sostanza, non cambia nulla, salvo la separazione delle carriere tra pm e giudici, ma certamente questo primo abbozzo di riforma servirà – se venisse approvata dal popolo – ad avviare

una seria revisione dell'ordinamento giudiziario.

La malagiustizia ha, purtroppo, un contenzioso molto alto nei confronti di centinaia (migliaia?) di cittadini ingiustamente detenuti senza prove concrete (la famosa "pistola fumante" (smoking gun) dell'ordinamento anglosassone e americano) che significa avere elementi probatori di incontro-

tibile colpevolezza. Senza i quali nessuno dovrebbe venire sbattuto in prima pagina (spregevole abitudine della stampa italiana, dove l'avviso di garanzia è sinonimo di condanna, per via mediatica), con tutte le conseguenze del caso. Sono danni irreparabili che nessun risarcimento potrà mai lenire: vite distrutte, famiglie allo sfascio, minori sotto choc con padri (o madri) in manette in ore antelucane, quasi che si trattasse del mafioso più pericoloso del momento.

Attenzione, questo referendum non abolisce la malagiustizia ma lancia un severo monito alla magistratura, lasciando intravedere un "demansionamento" del potere del magistrato inquirente o giudicante, che non significa assolutamente mettere in discussione il ruolo fondamentale (e costituzionalmente tutelato) della magistratura, che al 99,9% è terza e indipendente. È a quello zerovirgolauno che va questa sorta di avviso: questa riforma è solo il primo gradino di una sostanziale riscrittura dell'ordinamento giudiziario, proprio perché si possano evitare scarcerazioni facili o arresti e custodie cautelari immotivate, di cui, a partire da Enzo Tortora, si sono viste le catastrofiche conseguenze. Non che prima di Tortora non ci fossero "errori" giudiziari, ma l'accanimento dei giudici inquirenti (poi moltiplicato infinite altre volte e smentito quasi regolarmente da una senten-



segue dalla pagina precedente • STRATI

za che dichiara “il fatto non sussiste”) in quel caso lì – a distanza di anni – sembra un assurdo giuridico, un mostro di non-giustizia che non può più essere tollerato. Il cittadino (ove sia indagato) non deve dimostrare di essere innocente, ma tocca all'inquirente trovare gli elementi a sostegno dell'accusa che serviranno a determinare poi, in giudizio, la sentenza. Ma non è tollerabile che si arrivi a giudizio senza prove massicce e inconfutabili della commissione del reato. Il referendum non risolve

quest'aspetto, ma potrà dare il via a una riforma totale. Di fatto, il quesito referendario chiede al popolo di approvare o bocciare un testo di legge di modifica costituzionale. Se vince il NO significa che la legge è bocciata, se vince il SÌ occorrerà provvedere ai provvedimenti di attuazione che permettano la sua corretta esecuzione. In altre parole, la modifica proposta, di per sé, non contiene le norme di attuazione, che andranno poi predisposte, in caso di approvazione da parte degli elettori. È semplicemente un primo passo di una riforma dell'or-

dinamento giuridico non più procrastinabile. Il referendum non è sulla malagiustizia o sull'azione di governo, ma implica una scelta dei cittadini su un progetto di riforma che parte proprio dalle modifiche costituzionali proposte. Aver trasformato questo appuntamento elettorale in un'arma impropria per chi non ama il governo Meloni, è un grave errore politico della sinistra che sconfessa se stessa (alcune delle proposte dell'esecutivo, in passato, erano state avanzate da governi di centro-sinistra) e alimenta, ahimè, uno scon-

tro maggioranza-opposizione di cui l'Italia, in questo momento, farebbe volentieri a meno. Le ragioni del NO e del SÌ sono state stravolte con interpretazioni spesso fantasiose degli effetti del risultato e la conseguenza sarà, come si teme, una forte astensione di votanti. I delusi della politica hanno un pretesto in più per disertare le urne, l'opposizione, invece, farà una “chiamata alle armi” di portata storica per far prevalere il NO. Ma siamo sicuri che è questo che la maggioranza degli italiani veramente vuole? ●

REFERENDUM / ISTRUZIONI PER L'USO

Il referendum sulla giustizia del 2026, dedicato alla separazione delle carriere, si tiene oggi domenica 22 marzo dalle 7 alle 23 e domani lunedì 23 marzo dalle 7 alle 15. In queste due giornate gli elettori sono chiamati a esprimersi sulla riforma costituzionale approvata dal Parlamento e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 30 ottobre 2025. La consultazione segue a breve distanza l'approvazione del testo, mantenendo molto vivo il dibattito pubblico sui suoi contenuti. Come per tutti i referendum costituzionali, non è previsto alcun quorum. La validità del voto dipende esclusivamente dall'esito tra voti favorevoli e contrari, non dal tasso di affluenza. L'esito sarà quindi determinato dalla maggioranza dei voti validi, indipendentemente da quante persone si presenteranno alle urne. È una scelta coerente con la natura del referendum confermativo, che non serve a misurare il “grado di interesse” generale, ma a consentire al corpo elettorale di assumere una decisione definitiva su una modifica della Costituzione. L'assenza di quorum incide anche sul significato politico e istituzionale della consultazione. Ogni elettore che partecipa incide direttamente sul risultato finale, senza soglie minime da raggiungere. Per questo è fondamentale comprendere non soltanto le date del voto, ma anche le implicazioni concrete dell'approvazione o del rigetto della riforma. Il referendum costituzionale del 22 e 23 marzo chiede l'approvazione (Sì) o la bocciatura (No) del testo approvato dal Parlamento relativo alla riforma del sistema giudiziario. La legge prevede l'istituzione di due diversi Consigli Superiori della Magistratura: uno dedicato ai giudici e uno ai pubblici ministeri. Entrambi restano organi composti in maggioranza da magistrati, come accade oggi, ma operano separatamente, attribuendo ai pubblici ministeri un proprio organo di autogoverno, distinto da quello della magistratura giudicante. La riforma crea inoltre una Corte disciplinare di

rango costituzionale, alla quale viene affidata la competenza su tutti i procedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati. Anche questa Corte è prevalentemente composta da magistrati, ma si differenzia dagli attuali Consigli Superiori, ai quali non sarà più attribuita la funzione disciplinare, concentrandosi invece sul governo delle carriere. Un altro elemento significativo riguarda il modo in cui vengono individuati i componenti degli organi di autogoverno. Il nuovo sistema abbandona il modello basato sull'elezione e introduce il sorteggio, con l'intento esplicito di incidere sul peso delle associazioni e delle correnti all'interno della magistratura. Votare Sì equivale a confermare questa revisione costituzionale e a permetterne l'entrata in vigore; votare NO significa lasciare inalterato l'attuale assetto costituzionale. Il referendum giustizia 2026 rientra pienamente nella categoria dei referendum costituzionali confermativi. Ai cittadini non viene chiesto di scegliere tra testi alternativi o di proporre una nuova disciplina, ma di accettare o respingere una legge costituzionale già varata dal Parlamento. Il quesito sulla scheda è formulato così: Approvate il testo della legge costituzionale concernente “Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare” approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 253 del 30 ottobre 2025?. In concreto, votare Sì significa approvare la legge costituzionale e consentirne la piena entrata in vigore. La riforma inizierà a produrre effetti sull'assetto della magistratura secondo quanto previsto dal testo e dalle successive leggi di attuazione. Votare NO, viceversa, comporta il rigetto della riforma: la legge non diventerà operativa e rimarrà in vigore l'assetto costituzionale attuale. È importante tenere presente che il refe-

rendum non permette di scomporre la riforma in singoli punti. L'elettore si esprime sull'intera architettura normativa, dalle norme sull'ordinamento giudiziario a quelle che istituiscono la Corte disciplinare. Per questa ragione, avere una visione complessiva del contenuto della riforma è essenziale per esprimere un voto informato, evitando letture eccessivamente semplicistiche. Il voto del 22 e 23 marzo riguarda una legge costituzionale che interviene sulla struttura dell'ordinamento giudiziario, in particolare sulla magistratura ordinaria. Il nucleo della riforma è la distinzione formale tra magistrati giudicanti e requirenti, collocati in due carriere separate, ciascuna

responsabilità disciplinari dei magistrati. L'idea è quella di separare in modo più netto le funzioni di autogoverno da quelle disciplinari, affidando queste ultime a un organo autonomo e diverso dai Consigli Superiori. Il voto referendario, quindi, investe un insieme organico di norme che ridefiniscono il funzionamento interno della magistratura: i principi di autonomia e indipendenza restano, ma cambiano gli strumenti con cui vengono attuati. La riforma arriva in un contesto in cui da tempo si discute del funzionamento degli organi di autogoverno della magistratura. Il dibattito pubblico e dottrinale si è concentrato sulla capacità di questi organi di assicurare non solo l'indipendenza formale, ma anche una gestione equilibrata e trasparente delle carriere e delle nomine. La discussione ha riguardato sia i rapporti tra magistratura e politica, sia le dinamiche interne alla magistratura stessa. In questo scenario, il legislatore ha scelto di intervenire sull'assetto organizzativo più che sui principi generali. La separazione delle carriere

viene presentata come uno strumento per chiarire meglio i ruoli e ridurre possibili sovrapposizioni, soprattutto dal punto di vista della percezione esterna. L'obiettivo dichiarato non è comprimere l'autonomia della magistratura, ma rafforzare la credibilità tramite un assetto ritenuto più coerente con la distinzione dei ruoli nel processo. È anche significativo che il confronto non sia stato solo politico: all'interno della stessa magistratura si sono manifestate posizioni diverse sull'opportunità di rivedere i meccanismi di autogoverno e rappresentanza. Il referendum diventa così il momento conclusivo di un percorso lungo e complesso, in cui la decisione se confermare le scelte del Parlamento o mantenere lo status quo viene rimessa ai cittadini. ●



WELFARE E DISABILITÀ

Nasce l'architettura di assistenza integrata tra sociale e sanitari

Si sono svolti, in Cittadella regionale, i lavori del tavolo tecnico-operativo dedicato alla piena attuazione della riforma sulla disabilità. L'obiettivo è uno: realizzare una vera e propria architettura istituzionale capace di saldare le prestazioni sanitarie a quelle sociali, trasformando il diritto all'assistenza in un percorso concreto di autonomia. Al tavolo, coordinato dall'assessora al Welfare, Pasqualina Straface, hanno partecipato la Dirigente Generale del Dipartimento Welfare, Iole Fantozzi, il Dirigente Generale del Dipartimento Salute, Ernesto Esposito, i vertici regionali dell'Inps e i rappresentanti di tutte le Asp e degli Ambiti Territoriali Sociali.

«Stiamo costruendo una Calabria più inclusiva, capace di rispondere con dignità e precisione alle sfide della fragilità – ha dichiarato l'assessore Straface –. La riforma ci impone di andare verso l'integrazione socio-sanitaria attraverso una presa in carico che consideri la persona nella sua globalità: non solo salute e autonomia, ma contesto familiare, relazioni e inclusione sociale».

«Grazie all'impulso del Ministero per le Disabilità – ha spiegato – la sperimentazione dei progetti di vita è stata estesa a tutte e cinque le province calabresi: un risultato straordinario che rende la Calabria l'unica regione in Italia a coprire l'intero territorio regionale. Vogliamo governare questa transizione accompagnando i territori in maniera graduale e concreta, garantendo un sostegno basato sui bisogni effettivi delle persone e delle loro famiglie».

L'assessore ha inoltre sottolineato di essere pienamente

consapevole delle difficoltà oggettive legate alla carenza di risorse umane a livello di professionisti sanitari. Per questo motivo, la Regione Calabria sta studiando la pos-

truzione del progetto di vita personalizzato.

L'assessore Straface ha evidenziato come, dopo la fase avviata a Catanzaro, da marzo 2026 il nuovo modello si

che la Giunta si appresta a deliberare per definire regole comuni per il funzionamento dei Pua e delle Uvm.

Durante la sessione è stato analizzato lo stato di attua-



sibilità di stipulare una convenzione con l'Inps che consenta di integrare le Unità di valutazione multidimensionale (Uvm) con le professionalità sanitarie dell'Istituto (medici specialisti, psicologi e assistenti sociali). Tale sinergia permetterebbe di rafforzare la capacità operativa dei territori, ridurre i tempi procedurali e garantire una continuità immediata tra l'accertamento della condizione di disabilità e la co-

estenda ufficialmente alle province di Cosenza, Crotona, Reggio Calabria e Vibo Valentia. Questo passaggio rende necessario un coordinamento ancora più stretto per garantire che il sistema sia stabile e uniforme, superando definitivamente le logiche di separazione tra competenze istituzionali. Al centro del confronto è stata posta la condivisione dello schema di Accordo di programma tra Ats e Asp, atto

zione del Fondo nazionale per la non autosufficienza, con la conferma della scelta strategica di assegnare le risorse direttamente agli Ambiti Territoriali per garantire la continuità dei sostegni economici e dell'assegno di cura. Per vigilare sulla corretta applicazione dei protocolli, l'accordo prevede l'operatività di una Cabina di Regia regionale permanente composta dai dirigenti dei dipartimenti Salute e Welfare.

«Vogliamo che il Progetto di vita diventi una realtà tangibile in tutta la Calabria – ha concluso Pasqualina Straface –. La sfida vinta oggi dimostra la volontà di costruire un welfare realmente integrato per assicurare che la qualità dell'assistenza sia la medesima in ogni angolo della regione, eliminando le disparità tra i territori e garantendo che nessun cittadino venga lasciato indietro». ●



CRITICITÀ A SANTA MARIA DEGLI UNGHERESI, VALENSISE E CONIA

«A Polistena la sospensione delle prenotazioni Cup inaccettabile»

Si segnala, con forte preoccupazione la recente sospensione delle prenotazioni presso il Centro Unico di Prenotazione (CUP) dell'Ospedale Santa Maria degli Ungheresi, una decisione che sta generando significative difficoltà per l'utenza e che solleva rilevanti interrogativi in merito alla gestione dei servizi sanitari territoriali. La chiusura improvvisa di un servizio essenziale quale il Cup, avvenuta senza adeguato preavviso né l'attivazione di valide alternative, rappresenta un grave disservizio, in particolare per le fasce più fragili della popolazione. Anziani, persone con limitata alfabetizzazione digitale e cittadini in condizioni economiche svantaggiate risultano infatti i più penalizzati da tale scelta.

Attualmente, i cittadini che necessitano di prenotare prestazioni sanitarie si trovano costretti a ricorrere a modalità alternative non sempre accessibili o soste-

nibili: da un lato, l'utilizzo delle piattaforme online, che presuppone competenze digitali e strumenti adeguati; dall'altro, il ricorso alle farmacie abilitate, che comporta un costo aggiuntivo per ogni singola prenotazione. Un onere che, seppur contenuto, incide in maniera significativa in contesti socio-economici già fragili, dove numerosi nuclei familiari vivono con redditi limitati.

Il Cup rappresenta storicamente un presidio fondamentale per garantire equità e universalità nell'accesso alle cure, offrendo un servizio diretto, gratuito e facilmente fruibile. La sua sospensione, in assenza di giustificazioni chiare e interventi compensativi efficaci, rischia di compromettere il principio di uguaglianza sancito dal sistema sanitario pubblico.

A tale criticità si aggiungono ulteriori elementi di preoccupazione relativi allo stato complessivo della struttura ospedaliera, con segnalazio-

ni riguardanti condizioni di degrado, carenze manutentive e una percepita insuffi-

salute, principio cardine del sistema pubblico.

La sanità pubblica deve con-



cienza nei livelli di controllo e gestione.

Alla luce di quanto esposto, si ritiene indispensabile un intervento urgente da parte delle autorità competenti, volto a ripristinare tempestivamente il servizio di prenotazione CUP in presenza; garantire soluzioni alternative realmente accessibili e prive di oneri aggiuntivi per i cittadini; assicurare standard adeguati di gestione, manutenzione e sicurezza della struttura sanitaria; tutelare concretamente il diritto alla

tinuare a rappresentare un pilastro di equità e inclusione, in grado di rispondere efficacemente ai bisogni della comunità, senza trasferire sui cittadini costi o disagi derivanti da inefficienze organizzative.

Si auspica pertanto un immediato riscontro e l'adozione di misure risolutive, nel rispetto della dignità e dei diritti di tutti i cittadini. ●

(Rispettivamente Presidente Comitato Spontaneo e Consigliere Metropolitano con delega alla Salute)

DOMANI A COSENZA

Si presenta il Pronto Intervento Sociale

Domani mattina, a Cosenza, alle 11, a Palazzo dei Bruzi, sarà presentato il Servizio di Pronto intervento sociale (PIS) attivato dal Settore Welfare del Comune di Cosenza per tutto l'Ambito Territoriale n.1, grazie alla collaborazione tra l'ATS, la Cooperativa "Strade di Casa" e l'Associazione Croce Rossa Italiana (CRI). Il servizio, finalizzato a gestire, 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, emergenze sociali che

richiedono interventi urgenti e non differibili, è rivolto a minori, adulti e anziani residenti o domiciliati o aventi stabile dimora nel territorio dei Comuni dell'Ambito Territoriale n.1.

All'incontro con i giornalisti parteciperanno il Sindaco Franz Caruso, l'assessore al welfare, Veronica Buffone, la dirigente del Settore Welfare del Comune di Cosenza, Matilde Fittante, Il Presidente del Comitato di Cosenza



della Croce Rossa Italiana, Francesco Gentile e Sandra Innocente, Presidente della Cooperativa sociale "Strade di casa". Alla conferenza stampa sono stati invitati a partecipare i Sindaci dell'Ambito Territoriale Sociale n.1, la Prefettura e la Questura di Cosenza, il Comando Provinciale dei Carabinieri e la Polizia Municipale che avranno un ruolo importante e significativo nel funzionamento del PIS. ●

IL CONSIGLIERE REGIONALE DEL PD FALCOMATÀ

«Il Pnrr per la Sanità in Calabria è un flop pesantissimo»

Per Giuseppe Falcomatà il Pnrr sanitario in Calabria è un fallimento: su 61 Case di comunità solo 4 sono in collaudo e, dei 21 Ospedali di comunità previsti, 3 sono in realizzazione. Il consigliere Pd punta il dito contro la gestione commissariale di Roberto Occhiuto. «I timori che abbiamo ininterrottamente sollevato in questi anni si sono purtroppo rivelati fondati: a poche settimane dalla scadenza del Pnrr, il quadro della sanità territoriale in Calabria è devastante. Praticamente nessuna delle strutture sanitarie finanziate è stata completata e la Regione si trova a un passo dal dover restituire le risorse europee sulle quali per anni si sono fondate le speranze di una completa riforma del sistema infrastrutturale sanitario della nostra regione. Di fronte a questo disastro, che certifica una netta incapacità gestionale, il presidente Roberto Occhiuto, che ormai quasi cinque anni fa aveva chiesto ed ottenuto pieni poteri sulla Sanità, deve prendere atto del proprio fallimento nel ruolo di commissario». È quanto dichiara in una nota il consigliere regionale del Partito democratico, Giuseppe Falcomatà.

«I dati emersi in queste ore fotografano una partita ormai definitivamente chiusa. Sulle 61 Case di comunità

su bianco l'ennesima criticità: la drammatica carenza di personale infermieristico e medico, al punto da dover



previste, soltanto quattro sono arrivate alla fine dell'iter con i collaudi, mentre la quasi totalità accumula ritardi gravissimi; una situazione speculare a quella degli Ospedali di comunità, dove su 21 progetti, ben 18 restano in un limbo inaccettabile. Eppure, con una mossa dal sapore paradossale, la struttura commissariale si preoccupa di licenziare il regolamento per il funzionamento di queste stesse Case di comunità fantasma. Un documento che mette nero

suggerire il recupero di figure con ridotte capacità lavorative da riassegnare ad attività a basso sforzo fisico».

«A questo scenario già drammatico — prosegue l'esponente dem — si aggiunge la scure che si sta abbattendo sulla medicina territoriale. L'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe, basato su dati Sisac, è impietoso: tra il 2019 e il 2024 in Calabria il numero dei medici di famiglia è sceso del 20,2%, ben al di sopra della media nazionale, e il nodo del ricam-

bio generazionale porterà al pensionamento di altri 420 medici entro il 2028. Le conseguenze di questa programmazione inadeguata le pagano i cittadini, soprattutto quelli più fragili, gli anziani, i malati cronici, e in particolare chi vive nelle aree interne, nei piccoli centri e nelle zone di montagna, dove reperire un medico di base è ormai una chimera».

«Invece di risolvere queste criticità strutturali, a fronte di una difficoltà generalizzata, la Regione cosa fa? Sancisce e sanziona i medici di base, intimando loro di non prescrivere farmaci ed esami diagnostici. Una politica dei tagli mascherata da razionalizzazione, che di fatto scarica i costi sui pazienti, costringendoli a rivolgersi e a pagare le strutture private per curarsi».

«Mancano le strutture, mancano i medici e il Pnrr, che doveva essere la più grande occasione di rilancio della sanità territoriale, si è trasformato nell'ennesima occasione sprecata. Gli alibi sono davvero terminati, questo quadro desolante è la dimostrazione lampante che la gestione commissariale di Occhiuto non ha prodotto i risultati promessi», conclude Falcomatà. ●

MARTEDÌ 24 ALL'UNICAL

La Lectio magistralis di Carlo Cottarelli



Martedì 24 marzo, alle 17.30, l'Aula Magna del Centro Congressi dell'Università della Calabria ospiterà la lectio magistralis del profes-

sor Carlo Cottarelli dal titolo «L'economia italiana nell'ultimo quarto di secolo e le prospettive future».

L'evento è promosso dal Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza «Giovanni Anania», in collaborazione con il Rotary Club Rende.

Cottarelli offrirà una riflessione sull'andamento dell'economia nazionale negli ultimi venticinque anni e sulle principali criticità strutturali: dalla bassa crescita della produttività all'elevato debito pubblico, fino ai ritardi nei processi di innovazione

e nella valorizzazione del capitale umano. A introdurre e moderare l'incontro sarà Francesco Aiello, Ordinario di Politica economica dell'Ateneo, che contribuirà al dibattito con un focus sui divari territoriali e sulle dinamiche della crescita. ●

GARANTE PER L'INFANZIA, MARZIALE

«Legge istitutiva non prevede terzo mandato, sono ineleggibile»

Nell'anno 2001, a Milano, ho fondato e tutt'ora presiedo l'Osservatorio sui Diritti dei Minori, comitato scientifico che ha contribuito a scrivere sin dallo stesso anno pagine importanti nella storia culturale della tutela dei più piccoli. Fra tutte, la determinante collaborazione alla stesura dei vigenti Codici "Tv e Minori" e "Internet e Minori" e l'affiancamento alle istituzioni preposte al contrasto alla pedofilia ed alla pornografia. Il tutto mi ha conferito autorevolezza tematica, al punto da diventare habitué dei più importanti contenitori della Tv pubblica privata e dell'informazione web e su carta stampata finanche internazionale.

Sulla scia di tale legittimazione, il Consiglio regionale a conduzione centro-sinistra, nel 2016, mi ha conferito l'incarico di Garante per l'infanzia e l'adolescenza, che nel 2022 il centro-destra ha confermato rieleggendomi. Il fatto che due opposte fazioni di governo, nell'avvicinarsi, abbiano riconosciuto il merito mi riempie personalmente di orgoglio, ma denota anche per la massima assemblea legislativa calabrese l'intento di rifuggire da partigianerie.

Ho ricambiato la fiducia con un lavoro che ha prodotto risultati, che fanno storia. Ho determinato la prima Terapia intensiva pediatrica che la Calabria abbia mai avuto, sono stato il Garante che ha prodotto il maggior numero di Tutori per minori stranieri non accompagnati (MSNA), sono il primo ad essersi costituito nel ruolo parte civile in un processo per abusi sessuali all'infanzia e ho ottenuto l'unanimità del Consiglio



regionale rispetto ad una mozione per l'innalzamento della soglia anagrafica del consenso sessuale, divenuta progetto di legge alla Camera dei Deputati firmato dai

deputati Antoniozzi, Cannizzaro, Furgiuele, Loperfido e Zurzolo, che spero presto possa diventare legge. Per non parlare di oltre mille interventi risolutivi di pro-

Come per il Garante dell'Infanzia, anche Anna Maria Stanganelli è risultata ineleggibile per la carica di Garante regionale della Salute. Entrambi i Garanti, infatti, sono decaduti con la fine della precedente legislatura. La decadenza di Marziale e Stanganelli sono legate a due leggi (rispettivamente quella del 2008 e del 2004), mentre leggi più recenti consentono ai Garanti alla disabilità, alle vittime di reato e ai detenuti, un mandato di cinque anni. La loro ineleggibilità è emersa a seguito della pubblicazione dell'elenco degli idonei dell'Avviso pubblico, a cui sia Marziale che Stanganelli avevano presentato domanda. Inoltre, è importante segnalare come - per la figura della Garante della Salute - l'articolo 7 della legge poi elaborata prevede espressamente che nel caso in cui non si sia proceduto a designare il garante della salute entro 180 giorni dall'emanazione della legge regionale, in tal caso il primo garante può essere eletto per una seconda volta. ●

blemi relativi ad altrettanti minori.

Purtroppo, la vetusta legge istitutiva, non consente un terzo mandato, e ciò mi spiace, perché avrei continuato più che volentieri a servire i bambini della mia terra. Tuttavia, ho presentato domanda anche stavolta in piena coscienza del limite legislativo, solo per dimostrare che mai avrei abdicato alla mia vocazione, che continua indipendentemente. Ma è legittimo che il comitato di valutazione mi abbia dichiarato ineleggibile, ed ovviamente non presento alcun ricorso. Da qualche parte si è scritto "bocciato", ma ineleggibilità non è bocciatura. È lingua italiana. Dunque, nessun intento polemico nella mia presente dichiarazione, solo una puntualizzazione che spazzi eventuali dubbi.

Ringrazio tutte le testate giornalistiche, tutti i colleghi giornalisti, per il supporto alla mia delicata azione in questi anni, e anche i Consigli regionali che mi hanno eletto per il grande onore ed onere conferitomi. Certo, non solo in Calabria, ma in tutta Italia le leggi che regolamentano gli istituti di garanzia dovrebbero essere ammodernati, perché presentano parecchie falle. Ma, questo al momento è e come tale va rispettato. A chi mi succederà, già sin d'ora, garantisco la massima collaborazione, sia pur nel rispettoso distacco che galateo richiede, ma nella coscienza di essere stato per la Calabria un Garante non già di serie A o B, ma di Champion League. ●

(Già Garante regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza)

L'APPELLO / FRANCO CORBELLI

«Giù le mani della politica dal Garante regionale della Salute»

Sono davvero sorpreso nell'apprendere che gli Uffici competenti del Consiglio regionale abbiano ritenuto di escludere per ineleggibilità dall'elenco provvisorio degli idonei alla carica di Garante della Salute la prof. Anna Maria Stanganelli. Come è noto, io sono colui il quale, 14 anni addietro, nelle sue funzioni di consigliere provinciale, ha ideato, formulato e trasmesso, in prima istanza al Consiglio provinciale di Cosenza – che non era competente a legiferare in materia – e, perciò, successivamente, portato di persona la proposta all'attenzione dell'assise regionale, affinché approvasse quella che poi è diventata la Legge regionale n.22 del 10 luglio 2008, istitutiva di tale figura di garanzia, vero e proprio unicum in Italia.

Mi sembra incredibile che venga impedito alla Garante uscente – decaduta soltanto per la cessazione anticipata della Legislatura, a seguito delle dimissioni del presidente Occhiuto, avvenute il 31 luglio scorso – di poter continuare il suo lavoro. Vorrei perciò rivolgere un appello, da parte di chi in buona sostanza è il “padre” – e lo dico con molta umiltà – di questa proposta di legge, affinché sia consentito a questa Garante di poter continuare a concorrere per la riconferma nel ruolo espletato. Ho avuto modo di conoscerla subito dopo la sua nomina e l'ho apprezzata perché incarna lo spirito di quella legge che io volevo venisse applicata. Ci ha messo una grande passione e mi auguro che, intanto, le venga ridata la possibilità di poter rientrare a pieno titolo nel bando e di non essere esclusa. Lungi da

me volermi sostituire al Consiglio regionale, perché – anche se non conosco i nomi – ci saranno sicuramente altri candidati altrettanto validi – ci mancherebbe altro – ma



io so qual era il mio obiettivo, il mio profondo desiderio di essere sempre al servizio delle persone, a difesa dei diritti, del diritto alla Salute e, per quello che rappresenta la legge che ho fatto approvare, questa Garante, la prof. ssa Stanganelli, lo ha saputo incarnare alla perfezione come avrei fatto io; ecco perché vorrei che potesse continuare nella sua attività, ma, certamente – detto da chi ha ideato questa legge – è una grande ingiustizia escluderla dall'elenco degli idonei. Sono stati centinaia, per anni, i miei appelli per richiedere la designazione del Garante della Salute, per poter togliere la legge da quel cassetto nel quale era stata relegata e poterla fare approvare, nel 2008. Oggi, il mio appello è

questo, e auspico che venga colto, se si vuole ascoltare chi ha pensato la legge di riferimento, per poter dare un supporto alle persone che si vedevano e si vedono, pur-

troppo, ancora oggi, negare i diritti non solo disattesi ma, in alcuni casi, addirittura calpestati. Lo faccio veramente col cuore, perché ho grande fiducia e grande stima che lei possa continuare questa missione al servizio dei diritti dei cittadini, delle persone che hanno bisogno. Rispetto alla mia proposta e a tutti gli articoli che avevo predisposto in Consiglio provinciale, portati all'attenzione della Commissione regionale Sanità, non avevo assolutamente immaginato la possibilità che la Garante potesse decadere nel momento in cui ci fosse stata un'eventuale interruzione della legislatura. Non esiste proprio! Se c'è questa norma, questa postilla, l'hanno inserita gli Uffici regionali successivamente.

Nello spirito iniziale della proposta di legge che ho portato all'approvazione alla Provincia di Cosenza e, per competenza, al Consiglio regionale, non era prevista la decadenza e la non rielezione della Garante della Salute in caso di fine anticipata della legislatura: non avevo minimamente preso in considerazione quest'ipotesi, semmai il contrario, ovvero dare la possibilità di continuare comunque nelle attività. Oltretutto, l'art. 7 della legge poi elaborata prevede espressamente che nel caso in cui non si sia proceduto a designare il Garante della Salute entro 180 giorni dall'emanazione della legge regionale, in tal caso il primo Garante può essere eletto per una seconda volta.

L'unica mia preoccupazione è quella di sganciare, di liberare questa importante figura di garanzia dalla politica; ecco perché io che da tantissimi anni mi occupo anche di sanità e di battaglie civili sulla giustizia e sulla salute ho avuto come unica preoccupazione il fatto che non venisse considerata una delle tante nomine per una poltrona da occupare. Ho cercato dunque di strutturare il tutto in modo tale che la politica non potesse mettere le mani su quella struttura, nel senso che il ruolo doveva essere ricoperto da una persona competente, con una grande passione, ma che non doveva rispondere a nessun partito e a nessuna aggregazione politica: lo spirito della mia legge era quello. La politica non può minimamente cancellare il copioso operato della prof. ssa Stanganelli! ●

*(Leader del movimento
Diritti Civili)*

MARE E ARIA PULITI

San Ferdinando avvia la Cabina di regia per la tutela ambientale

San Ferdinando ha avviato la Cabina di regia per la tutela ambientale. Si tratta di un lavoro iniziato a ottobre del 2025 e avviato con una prima campagna di monitoraggio dell'aria e che, poi, è diventato una piattaforma operativa stabile con la riunione di kick-off tenutasi in prefettura il 25 febbraio.

Il progetto, denominato "Mare e Aria Puliti 2026" nasce per coordinare le attività, condividere le informazioni e definire gli indirizzi strategici tra tutti gli enti impegnati nella tutela delle risorse naturali. L'iniziativa, promossa dal Comune di San Ferdinando, è coordinata dalla Prefettura di Reggio Calabria con la finalità di porre a sistema iniziative, informazioni, strumenti e competenze tra tutti i soggetti coinvolti nelle attività di protezione ambientale.

Alla Cabina di Regia in Prefettura è seguita l'istituzione di un Tavolo Tecnico Interistituzionale Permanente, con funzioni operative e di raccordo, presso la Città Metropolitana di Reggio Calabria.

L'obiettivo è anticipare le azioni utili a proteggere mare, fiumi, suolo e aria, attuando tutte quelle sinergie atte a massimizzare i risultati inquadrando gli interventi specifici in un quadro unitario e coinvolgendo, in questa prima fase di avvio, la Regione Calabria, la Guardia Costiera, i Carabinieri del NOE, l'Arpacal, la Polizia Metropolitana di Reggio Calabria, la Polizia Locale di San Ferdinando, il Consorzio di Bonifica della Calabria, l'Azienda Calabria Verde, la IAM SpA, il WWF e la Riserva Regionale Foce del Mesima oltre che, naturalmente,

la Prefettura di Reggio Calabria e la Città Metropolitana che ospita e coordina il Tavolo Tecnico.

Le attività si articoleranno

i corpi idrici minori e le reti di collettamento delle acque piovane, le emissioni odorigene e le qualità dell'aria, la gestione dei rifiuti e la trac-

ritura algale, pur essendo un fenomeno naturale dovuta ai processi di eutrofizzazione, pregiudica la balneazione e inficia la reputazione dei



grazie a un Protocollo d'Intesa per cui tutte le parti coinvolte, in funzione delle rispettive competenze, saranno chiamate a promuovere e realizzare azioni mirate e iniziative congiunte per tutelare l'ambiente e per prevenire l'insorgenza di fenomeni avversi quali la cd. "fioritura algale", le emissioni odorigene moleste, la presenza di agenti inquinanti nell'atmosfera, in mare, nei corpi idrici, nel suolo.

Ciò avverrà attraverso un maggiore controllo del territorio con il rafforzamento delle attività ispettive e di monitoraggio nonché attraverso azioni proattive per contenere o neutralizzare le criticità e minimizzare l'impatto di fattori avversi. I piani di intervento prioritari finora individuati interessano la qualità delle acque marine e fluviali, il sistema depurativo e le reti fognarie,

ciabilità dei flussi, la tutela dei corsi d'acqua e delle aree agricole.

Grazie a questa iniziativa partecipata il lavoro viene pianificato e avviato ben prima dell'estate: questo progetto vede oggi l'attuazione concreta grazie alla Cabina di Regia e al Tavolo Tecnico Interistituzionale ma nasce già nell'ottobre del 2025 con l'intento di evitare emergenze nel periodo estivo, che è quello di maggiore affluenza e di sovraccarico delle infrastrutture. Tali emergenze, che si manifestano purtroppo senza preavviso, arrecano disagi e pongono in sofferenza le istituzioni, spesso chiamate ad agire quando le condizioni ambientali sono già compromesse.

«Spesso ci siamo trovati ad agire in piena estate di fronte a criticità evidenti e a proteste di residenti, visitatori e operatori economici. La fio-

luoghi di vacanza. Poiché questa sgradevole fioritura dipende da un mix di fattori che stressano l'ambiente marino e causano una colorazione sgradevole delle acque, è necessario agire per tempo sui fattori critici e mettere in campo tutte le possibili azioni di prevenzione e contenimento», afferma Luca Gaetano, sindaco di San Ferdinando, che prosegue evidenziando come «un siffatto processo partecipativo vuol essere anche una sperimentazione, una prova generale che può diventare metodo condiviso da estendere via via ai comuni limitrofi, all'intero comprensorio e – perché no – ad altre provincie calabresi. Il protocollo è aperto, pronto ad accogliere nuove idee e nuovi attori tra cui, in primis, gli Enti Locali uniti in questa battaglia



segue dalla pagina precedente • MARE E ARIA

virtuosa e indifferibile per la qualità di vita e l'economia locale. Stiamo già monitorando l'atmosfera con il supporto di Arpacal che, ne sono certo, anche per il mare non farà mancare il prezioso sostegno fin qui sempre garantito».

Tra le priorità rientrano di intervento si evidenziano, per la "Fase 1", la vigilanza sul territorio, la messa in sicurezza delle reti idriche, il controllo di torrenti e fiumare, la protezione della foce del Mesima, la prevenzione degli sversamenti, il monitoraggio continuo delle acque e le azioni ispettive sulle attività produttive, sia industriali che turistiche.

L'ing. Domenica Catalfamo, dirigente del Settore Tutela del Territorio e dell'Ambiente della Città Metropolitana di Reggio Calabria, sostiene che «l'avvio del tavolo tecnico e la proposta di un Protocollo d'Intesa rappresentano un passo concreto e necessario per rafforzare la tutela dell'ambiente e del territorio, in particolare lungo la fascia costiera, e si inseriscono pienamente tra le attività che il nostro Settore ha già avviato, spesso in collaborazione con Enti e Istituzioni territoriali».

«La Città Metropolitana – ha aggiunto – è disponibile a collaborare attivamente all'attuazione di ogni utile azione, incluse le attività di monitoraggio, controllo e sensibilizzazione, necessaria per consolidare una cultura diffusa di rispetto, protezione e valorizzazione dell'ambiente».

«Nello specifico – ha aggiun-

to – il Settore Tutela del Territorio e dell'Ambiente, nel partecipare al tavolo tecnico, metterà a disposizione competenze tecniche, dati e risorse per rendere operativo e replicabile questo progetto pilota, nell'interesse della tutela ambientale e della qualità della vita delle comunità». Il Presidente di IAM SpA, Alessandro Polizzotto, ha di-

chiarato alla stampa che «la IAM S.p.A., in qualità di gestore dell'impianto consortile di Gioia Tauro, nel quale sono convogliati anche i reflui provenienti dal territorio comunale di San Ferdinando, esprime apprezzamento per l'iniziativa intrapresa, riconoscendone la rilevanza strategica ai fini del rafforzamento delle azioni di tutela ambientale e di coordinamento interistituzionale!».

Si ritiene particolarmente meritoria l'azione promossa dal Comune di San Ferdinando, che ha saputo attivare un percorso concreto e strutturato di cooperazione tra istituzioni, organi di controllo e soggetti operanti sul territorio, dimostrando elevata sensibilità istituzionale, capacità di coordinamento e visione strategica su tematiche ambientali complesse e di primaria rilevanza per la collettività. Ciò è in linea con l'operato di IAM SpA sul territorio, che assicura il trattamento dei reflui provenienti da un comprensorio esteso con livelli di efficienza e rendimenti depurativi elevati adottando le migliori pratiche tecniche di settore. Tale attività rappresenta un presidio ambientale per la salvaguardia complessiva dell'ecosistema locale. ●

MARTEDÌ A CETRARO

S'inaugura Info Point del Parco Marino Riviera dei Cedri

Martedì, alle 11, al Porto Turistico di Cetraro, sarà inaugurato l'Info Point del Parco Marino Regionale Riviera dei Cedri. All'iniziativa, coordinata dal comunicatore strategico Lenin Montesanto, interverranno il Direttore generale dell'Ente Parchi Marini Regionali Raffaele Greco, il Sindaco di Cetraro Giuseppe Aieta, la geologa ed esperta di geoparchi Serena Palermi, l'Assessore regionale al Welfare Pasqualina Straface, che già nell'ottobre scorso aveva accompagnato l'avvio dell'iter per la realizzazione del presidio, e l'Assessore regionale all'Ambiente Antonio Montuoro. La scelta di Cetraro si inserisce in una visione precisa. Il comune tirrenico rappresenta infatti un nodo strategico nell'architettura dei Parchi Marini calabresi: è parte integrante del Parco Marino Riviera dei Cedri e ospita uno dei due approdi turistici calabresi, insieme a Roccella Jonica, insigniti della Bandiera Blu della FEE. All'interno dello stesso perimetro insiste inoltre la Scogliera dei Rizzi, area classificata come Zona Speciale di Conservazione (ZSC), riconosciuta per l'elevato valore ecologico e per la biodiversità marina che custodisce, elemento centrale nelle strategie di tutela e valorizzazione ambientale. ●

PILLOLE DI PREVIDENZA

Ugo Bianco*

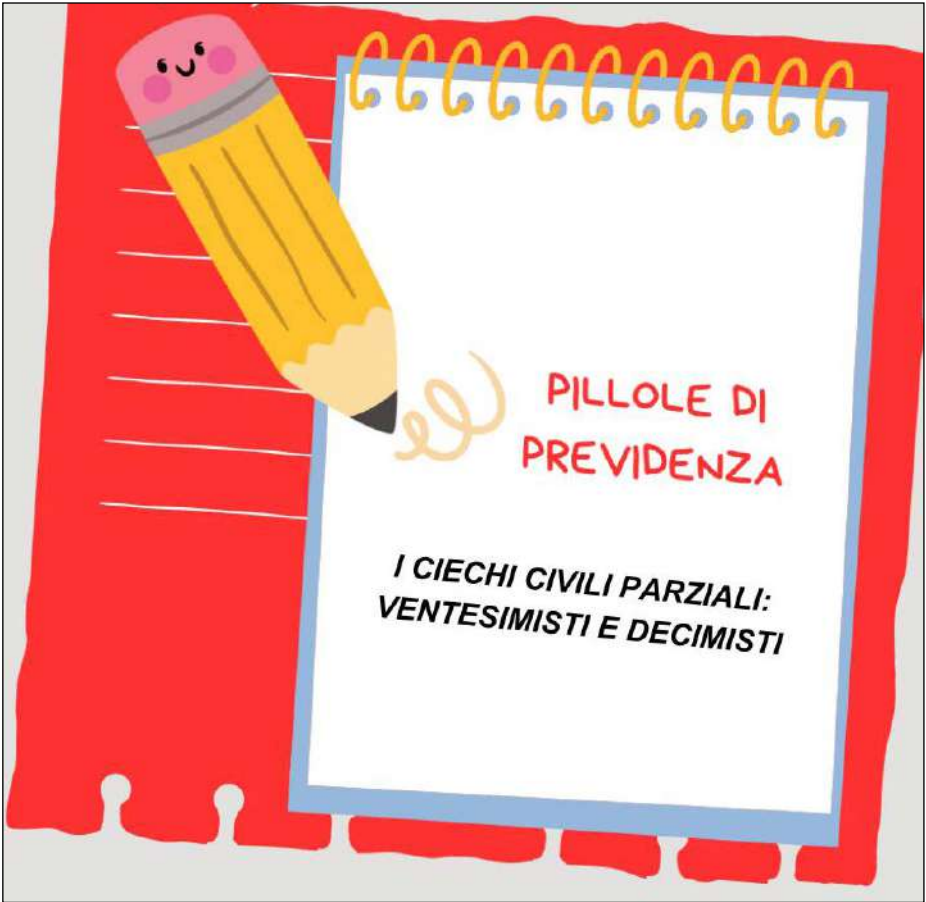
I ciechi civili parziali: ventesimisti e decimisti

La classificazione dei ciechi civili prevista dalla legge 138/2001 distingue diverse condizioni visive ai fini del riconoscimento giuridico. In particolare, individua tre categorie principali: ciechi assoluti, ciechi parziali e ciechi civili con residuo visivo non superiore a un decimo. A partire da questa prospettiva è possibile comprendere quali diritti sono riconosciuti, quali prestazioni economiche spettano e come avviene l'accertamento sanitario. Per rendere più semplice la consultazione e chiarire i dubbi più comuni, di seguito sono proposte alcune domande di carattere generale.

Quali sono i requisiti soggettivi?

Per accedere alle prestazioni è necessario possedere specifici requisiti soggettivi: essere cittadini italiani, cittadini dell'Unione europea iscritti all'anagrafe del comune di residenza oppure cittadini

extracomunitari in possesso di un permesso di soggiorno di durata almeno annuale, ai sensi dell'articolo 41 del Testo unico sull'immigrazione. Quali sono le prestazioni economiche riconosciute? Per l'anno 2026 ai ciechi assoluti spetta una pensione mensile di 368,46 euro, ridotta a 340,71 euro in caso di ricovero. L'erogazione è subordinata al rispetto di un limite di reddito personale annuo pari a 20.029,55 euro. Ai ciechi civili parziali (ventesimisti) è riconosciuta una pensione mensile di 340,71 euro, erogata per tredici mensilità e soggetta al medesimo limite di reddito previsto per i ciechi assoluti. I cosiddetti decimisti percepiscono invece un assegno vitalizio non reversibile, riconosciuto in base alla condizione di bisogno e subordinato a un limite di reddito personale. La prestazione è stata soppressa per i nuovi beneficiari dalla legge n. 508



del 21 novembre 1988, ma continua a essere erogata a favore di coloro che ne erano già titolari. Per l'anno in corso, il limite di reddito è pari a 9.629,68 euro, mentre l'importo mensile dell'assegno ammonta a 252,88 euro. Come si trasmette la domanda? La procedura per il riconoscimento della minorazione è attualmente in fase di revisione, come previsto dalla riforma introdotta dal Decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62, attuativo della Legge delega n. 227/2021 in materia di disabilità. Dal 1° gennaio 2025 è stata avviata una fase di sperimentazione in diverse province, che si concluderà entro la fine dell'anno. Il nuovo modello prevede che il procedimento inizi con il Certificato Medico Introduttivo, compilato dal medico e trasmesso direttamente all'Inps. In questo modo il cittadino

non è più tenuto a presentare una distinta domanda amministrativa. A partire da questo momento si avvia l'accertamento sanitario, basato su una valutazione multidimensionale della disabilità. Non si considera solo la condizione clinica della persona, ma anche il livello di autonomia, la partecipazione alla vita sociale e i fattori ambientali della vita quotidiana, come barriere e facilitatori. Sulla base di questa analisi viene redatto il Profilo di funzionamento, che descrive le capacità, le limitazioni e i bisogni della persona, fondamentale per la definizione del Progetto di vita. Un programma personalizzato, basato su interventi e sostegni, capace di favorire l'autonomia e l'inclusione sociale.



TAB. 1 PRESTAZIONE PER CIECHI 2026

Categoria beneficiari	Prestazione	Importo mensile	Mensilità	Limite di reddito annuo	Note
Ciechi assoluti	Pensione	€ 368,46	13	€ 20.029,55	Ridotta a € 340,71 in caso di ricovero; prevista maggiorazione per redditi molto bassi
Ciechi civili parziali (ventesimisti)	Pensione	€ 340,71	13	€ 20.029,55	Stesso limite di reddito dei ciechi assoluti
Decimisti	Assegno vitalizio non reversibile	€ 252,88	13	€ 9.629,68	Prestazione soppressa per i nuovi beneficiari (legge n. 508/1988); erogata solo ai titolari precedenti

segue dalla pagina precedente

• BIANCO

Quali sono le modalità per la trasmissione dei dati socio-economici?

Dopo l'invio del certificato introduttivo, il richiedente deve completare la richiesta trasmettendo i dati socio-economici all'Inps. Un adempimento fondamentale che accelera l'erogazione delle prestazioni economiche, espletato con le seguenti modalità:

1. Utilizzo della procedura online: Accedere al sito istituzionale dell'INPS e selezionare la procedura "Dati socio-

economici prestazioni di disabilità". Autenticarsi con la propria identità digitale (SPID di almeno livello 2, CIE 3.0, CNS o eIDAS).

2. Informazioni richieste (da inserire, se non già precompilate): Dati anagrafici del richiedente; Stato civile se coniugato, anche i dati anagrafici del coniuge; Reddito annuo lordo riferito all'anno in corso; Ricovero gratuito superiore a 29 giorni consecutivi; Modalità di pagamento (IBAN o contanti presso gli sportelli Poste/Ban-

ca); Eventuale attività lavorativa svolta;

3. Supporto da enti terzi: È possibile avvalersi dei servizi offerti dagli Istituti di Patronato o dalle Associazioni di categoria. In tal caso, è necessario conferire un mandato per la trasmissione dei dati.

4. Comunicazioni e segnalazioni: Per dubbi o segnalazioni relative agli aspetti normativi e procedurali è attiva la seguente casella di posta elettronica SperimentazioneDisabilita@inps.it

In sintesi, la nuova procedura

amministrativa rappresenta un passo avanti verso un sistema di welfare più rapido ed efficiente. La semplificazione dei processi, supportata dall'innovazione digitale, migliora la gestione delle domande di prestazioni assistenziali. Se applicata con rigore e professionalità, la riforma potrà tradursi in risultati concreti, garantendo una tutela più ampia dei diritti delle persone con disabilità. ●

** Presidente Associazione Nazionale Sociologi
Dipartimento Calabria e
Funzionario Patronato Epaca
Coldiretti Cosenza*

AVVISO DEL COMUNE PER ENTI DEL TERZO SETTORE E GRUPPI DI CITTADINI

Bando da 28 mila euro per servizi turistici e prodotti locali di Crucoli

Il Comune di Crucoli (KR) ha pubblicato un Avviso da 28 mila euro rivolto a enti del Terzo settore e gruppi di cittadini per rafforzare turismo e promozione locale nel borgo. Il bando punta alla formazione di operatori dell'accoglienza e alla gestione di uno spazio per i prodotti tipici.

L'iniziativa si inserisce nel più ampio progetto "Viaggiare nel Borgo 2.0", finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU, e fa riferimento alle attività denominate "Formazione per gli operatori dell'accoglienza" e "Acquista dal Borgo". È rivolta a enti del Terzo settore, come associazioni o cooperative, interessati a collaborare al progetto di rilancio del piccolo borgo crotonese. L'obiettivo dell'iniziativa è duplice: formare nuove figure professionali per creare esperti nell'accoglienza turistica, guide e "cantastorie" che sappiano raccontare le bellezze e le tradizioni del territorio, e promuovere i prodotti locali allestendo e gestendo un punto fisico dedicato alla vendita e alla va-

lorizzazione delle eccellenze artigianali ed enogastronomiche di Crucoli.

Due azioni finalizzate allo

attiva ai processi di sviluppo territoriale.

Inoltre si mira alla promozione e commercializzazione

L'avviso pubblico, consultabile sul sito istituzionale del Comune al link <http://bit.ly/47yUM6U>, è aper-



sviluppo di competenze operative e gestionali nell'ambito dell'accoglienza turistica, della valorizzazione del patrimonio culturale, naturale e artistico e della gestione dei servizi correlati.

Le attività per le quali si ricercano partner comprendono percorsi di formazione, coordinamento e accompagnamento dedicati al personale e ai volontari dell'Ets selezionato, con l'obiettivo di potenziare le capacità delle realtà associative locali e favorire la loro partecipazione

dei prodotti agricoli, enogastronomici, artigianali e turistici del borgo attraverso la creazione di infrastrutture fisiche e digitali dedicate, con l'allestimento e la gestione di un punto destinato alla promozione dei prodotti e con la possibilità di creare un merchandising locale, al fine di rafforzare l'identità culturale e la capacità attrattiva del tessuto socioeconomico del borgo, contribuendo allo sviluppo sostenibile del territorio e alla sua valorizzazione a livello nazionale e internazionale.

to non solo a enti del Terzo settore già costituiti ma anche a gruppi di cittadini che si impegnino a formare un'associazione in caso di aggiudicazione e prevede un contributo economico massimo di 28.060 euro a rimborso delle spese sostenute dal partner selezionato.

Le domande di partecipazione devono essere inviate tramite Pec all'indirizzo protocollo.comunecrucoli@pcert.postecert.it entro le ore 12 del 31 marzo 2026. ●

UNIVERSITÀ SVELATE ALLA MEDITERRANEA

Si intitola “Sport e Valore” la mostra del Maestro reggino Natino Chirico e inaugurata all’Università Mediterranea di Reggio Calabria.

L’esposizione, infatti, è stata inaugurata nella Cittadella in occasione di Università Svelate, la Giornata Nazionale delle Università istituita dalla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) e dall’Anci (Associazione dei Comuni Italiani) che vede protagonista l’Università Mediterranea di Reggio Calabria e che si concluderà il prossimo 27 marzo.

Questa mostra, ha introdotto il Rettore Giuseppe Zimbalatti, «vuole rappresentare il valore più autentico dello sport, slancio e sprone alla vita. Quel dinamismo che coglie l’uomo nel suo divenire e nel suo proporsi alla collettività, che lo proietta alle sfide da affrontare, nel rispetto del prossimo e delle regole». «L’evento 2026 di Università Svelate – ha proseguito il Rettore – si collega all’importanza del valore della ricerca, dell’istruzione superiore e del legame con il territorio quali tali tasselli fondamentali per costruire insieme un futuro più partecipato, consapevole e responsabile».

Orientamento, cultura, sport, arte, e benessere sono i momenti che animano Università Svelate rispondendo allo spirito di una comunità accademica sempre più inclusiva dove ogni studente possa ritrovarsi protagonista della propria storia.

«Due mondi apparentemente lontani ma molto vicini. Nello sport – ha sottolineato Natino Chirico – sono tutta la metodologia e la concettualità necessari per emergere nella vita. Senza questo metodo, l’arte non può esistere perché ha bisogno di essere vissuta, approfondita e studiata».

«E mi auguro davvero – ha aggiunto – che tutto questo

Inaugurata la mostra del reggino Natino Chirico

possa essere di stimolo ai ragazzi che verranno a vedere la mostra: una opportunità che mi emoziona – e sono grato al rettore- perché

futuro di speranza e prospettive».

La giornata è proseguita all’insegna del confronto e della partecipazione attiva,

Contemporaneamente, l’energia e lo spirito di squadra hanno animato l’Aula Magna Quaroni con le “OrSIadi”, l’avvincente competizione



nasce nella mia terra ed in mezzo ai giovani che sono la risorsa più autentica».

«Ringrazio il Rettore Giuseppe Zimbalatti – ha concluso – per questa bellissima opportunità che mi ha dato di condivisione con la terra nella quale sono nato e che porto nel cuore e con i giovani, che sono la nostra risorsa più autentica per un

confermando l’Ateneo reggino come uno spazio vitale di crescita non solo accademica, ma anche umana.

Il cuore del dibattito si è spostato nell’Aula Magna Quistelli, dove il convegno dedicato al benessere studentesco ha offerto importanti spunti di riflessione sulla centralità della persona nel percorso di studi.

che ha visto gli studenti sfidarsi in un clima di sana rivalità e condivisione. L’offerta formativa è stata la protagonista in tutti i dipartimenti, trasformati per l’occasione in laboratori aperti: tra lezioni, seminari specialistici e workshop, i futuri studenti hanno potuto toccare con mano la qualità della didattica e scoprire le numerose opportunità dei percorsi di laurea. Una panoramica completa che ha permesso ai partecipanti di dialogare direttamente con docenti e tutor, esplorando le prospettive professionali di ogni area di studio.

Università Svelate all’Università Mediterranea si concluderà il 26 marzo alle ore 17 presso l’Aula Magna Quistelli, con l’incontro con Ferdinando De Giorgi, commissario tecnico della Nazionale Maschile di Pallavolo, che presenterà il suo libro “Egoisti di Squadra”. ●



ALL'EVENTO SU CYBERBULLISMO E CITTADINANZA DIGITALE

A Lamezia studenti e volontari protagonisti del Patto Educativo Digitale

All'Hub Casa della Cultura di Lamezia Terme studenti, volontari, scuole e istituzioni si sono confrontati su cyberbullismo, cybercrime e cittadinanza digitale in un incontro promosso da Inrete Cooperativa sociale Ets. Al centro della mattinata, la costruzione di un Patto educativo digitale fondato su prevenzione, formazione e responsabilità condivisa.

L'iniziativa ha visto una significativa presenza di studenti e studentesse, protagonisti attivi del dibattito, insieme a operatori volontari e operatrici volontarie di Arci Servizio Civile Lamezia Terme Vibo Valentia, docenti, dirigenti scolastici, rappresentanti istituzionali e professionisti.

Al centro dell'incontro, la necessità di affrontare i fenomeni del cyberbullismo e del cybercrime non solo come emergenze da contrastare, ma come sfide educative e sociali complesse, che richiedono un'azione condivisa, sistemica e continuativa tra tutti gli attori della comunità. Un approccio che mette in primo piano il ruolo della prevenzione, della formazione e della responsabilità educativa diffusa, coinvolgendo in modo attivo l'intera comunità.

La mattinata, coordinata da Maria Francesca Gentile, si è aperta con i saluti istituzionali dell'assessora alla Cultura, Politiche giovanili e Pubblica istruzione del Comune di Lamezia Terme, Annalisa Spinelli. I lavori sono poi entrati nel vivo con il primo talk dedicato alla tutela dei minori online e al ruolo dei Corecom, con gli interventi di Carola Barbato, coordinatrice nazionale dei Comitati

regionali per le comunicazioni e presidente Corecom Campania, e di Fulvio Scarpino, presidente Corecom Calabria.

ha ribadito la centralità delle alleanze educative tra scuola, famiglie e territorio.

La seconda parte dell'incontro ha approfondito i temi

il valore del protagonismo dei giovani nei percorsi educativi e sociali, presentando il progetto Dritti al Punto in Calabria e il nuovo bando



Nel corso degli interventi è stato ribadito come la prevenzione del cyberbullismo passi necessariamente attraverso un'azione educativa diffusa, sottolineando in particolare l'importanza di coinvolgere non solo le scuole e i giovani, ma anche e soprattutto le famiglie, primo presidio educativo nella gestione delle esperienze digitali dei minori.

Ampio spazio è stato dedicato al ruolo della scuola e della comunità educante, con gli interventi di Antonio Scaramuzzino, responsabile scientifico di Inrete Cooperativa sociale Ets e presidente di Arci Lamezia Terme Vibo Valentia Aps, e di Maria Rosaria Maiorano, dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo "Giuseppe Guzzo", scuola capofila della rete del progetto RispettoinRete, che

della sicurezza digitale e delle responsabilità giuridiche, grazie ai contributi di Maria Gaetana Ventriglia, commissario capo della Polizia di Stato in quiescenza, e di Maria Di Terlizzi, presidente della Camera minorile di Lamezia Terme, che hanno offerto una lettura dei principali rischi legati ai comportamenti online e delle conseguenze legali, sottolineando l'importanza della prevenzione, della consapevolezza e della tempestività nell'intervento.

Il momento conclusivo è stato dedicato alla cittadinanza attiva e al volontariato giovanile, con gli interventi di Antonella Di Spena, presidente Asc Lamezia Terme Vibo Valentia Aps, e di Claudia Colletti, formatrice Arci Lamezia Terme Vibo Valentia Aps, che hanno evidenziato

di Servizio civile universale, aperto fino all'8 aprile 2026. L'evento ha contribuito a rafforzare il percorso verso la costruzione di un Patto educativo digitale, fondato sulla collaborazione tra istituzioni, scuola e terzo settore con l'obiettivo di promuovere un uso delle tecnologie sempre più consapevole, sicuro e responsabile.

L'iniziativa si inserisce nel quadro delle attività promosse dai progetti Restart, RispettoinRete e Dritti al Punto in Calabria, che condividono l'obiettivo di ridurre i rischi della rete, contrastare il divario digitale e sostenere lo sviluppo di competenze digitali diffuse e inclusive sul territorio.

L'evento rientra nell'Avviso pubblico "Sostegno e Promozione Turistica e Culturale" - Ddg n. 8026/2025.●

UN EVENTO FORMATIVO PREZIOSO

Pier Paolo Pasolini: Scomodo e necessario. Troppo libero per essere ignorato” è stato il titolo dell’iniziativa svoltasi all’Istituto “Raffaele Lombardi Satriani” di Mesoraca e che ha visto protagonisti gli studenti delle classi quinte del Liceo delle Scienze umane, coordinati dalle docenti Marzia D’Ambrosio e Daniela Miletta.

La giornata formativa ha preso il via proprio con l’intervento della dirigente, Antonella Parisi, che ha aperto i lavori introducendo la complessa e affascinante figura di Pier Paolo Pasolini. Nel suo discorso introduttivo, ha sottolineato l’importanza di riscoprire il pensiero pasoliniano, non solo come momento di approfondimento letterario, ma come stimolo etico e civile per le nuove generazioni. Durante l’incontro si è dato vita ad un dibattito sul poliedrico intellettuale, scaturito da un percorso formativo di approfondimento intorno alla figura di Pasolini. Numerosi sono stati gli spunti di riflessione, portati avanti con estrema puntualità dai liceali. Sono intervenuti: la professoressa Eloisa Tesoriere, che ha ripercorso il legame viscerale tra Pier Paolo Pasolini e la terra calabra, una vera e propria affinità elettiva con il Sud, ma non ha ommesso di affrontare le pagine più delicate di questo rapporto: la nota incomprensione con la città di Cutro. Attraverso un’analisi puntuale di quegli eventi, la professoressa Tesoriere ha spiegato come quel ‘disguido’ storico non abbia scalfito l’importanza che Pasolini ha rivestito per la Calabria, anzi, ne abbia sottolineato il ruolo di intellettuale capace di leggere le contraddizioni di un territorio, che amava profonda-



A Mesoraca gli studenti approfondiscono Pasolini

mente e che considerava una delle ultime roccaforti di autenticità. La prof.ssa Miletta ha offerto una disamina profonda sulla statura di Pasolini come letterato a tutto tondo, capace di spaziare con maestria tra generi diversi. La docente si è soffermata in particolare sulla sua identità di ‘poeta delle figure’, evidenziando come la sua scrittura non fosse mai puramente estetica, ma sempre intrisa di un realismo carnale e simbolico. Analizzando la sua produzione, è emersa la figura di un autore che ha saputo usare la parola come un’arma di verità, capace di leggere i mutamenti della società italiana con una lucidità quasi profetica. Un focus particolare è stato dedicato alla sua capacità di elevare il quotidiano e il marginale a dignità letteraria, rendendolo un punto di riferimento imprescindibile per lo studio della letteratura del Novecento. La professoressa

di storia e filosofia, Marzia D’Ambrosio, ha guidato gli studenti in un viaggio attraverso le radici ideologiche del pensiero pasoliniano. Partendo dai cardini delle sue discipline, la docente ha illustrato il complesso rapporto tra Pasolini e il Marxismo, mettendo in luce le divergenze sostanziali che separano il poeta dal filosofo di Treviri. La professoressa D’Ambrosio ha spiegato come, mentre per Marx il proletariato era il soggetto storico e organizzato, protagonista cosciente della lotta di classe, per Pasolini l’attenzione si spostava sul sottoproletariato: quella massa di ‘ultimi’, spesso ai margini della storia ufficiale, che il poeta vedeva come gli unici ancora dotati di una vitalità e purezza, non ancora codificata dal capitalismo. Questo percorso filosofico ha permesso ai ragazzi di inquadrare Pasolini non solo come artista, ma come un pensatore politico che ha

saputo reinterpretare le categorie del Novecento con una sensibilità profetica. L’avvocato Eugenio Attanasio, regista e presidente della Cineteca della Calabria, il cui contributo di alto spessore ha illuminato il versante cinematografico dell’autore, ha esplorato la cinematografia pasoliniana, partendo dall’esordio folgorante di ‘Accattone’, per poi soffermarsi sul legame indissolubile tra il regista e il paesaggio

calabrese. Il momento più significativo della sua relazione è stato il richiamo a ‘Il Vangelo secondo Matteo’, capolavoro in cui la Calabria non è solo sfondo, ma protagonista spirituale e materica. Attanasio ha raccontato come Pasolini avesse trovato nelle pietre e nei volti della nostra regione (e in particolare del Crotonese) la verità arcaica e sacra, necessaria per la sua narrazione evangelica.

A rendere ancora più vivo il racconto della vita del poeta è stato il giornalista Luigi Stanizzi, che ha arricchito l’incontro con una serie di preziosi aneddoti legati alle frequentazioni calabresi di Pasolini. Stanizzi ha rievocato il legame profondo e quasi fraterno con Ninetto Davoli, compagno di vita e di set, che spesso accompagnava il regista nelle sue incursioni nel Sud Italia alla ricerca di quella ‘verità’ umana che Pasolini tanto amava. Ciò che è emerso con maggiore forza da questo incontro non è stata solo la precisione accademica, ma la passione civile con cui i ragazzi hanno abitato le parole di Pasolini. In un’epoca spesso accusata di superficialità, gli studenti del liceo hanno dimostrato una maturità rara, affrontando la complessità del poeta con un impegno che è andato ben oltre il dovere scolastico. ●

MARTEDÌ A LUNGRO

Prende il via, martedì 24 marzo, alla Biblioteca Mons. "Giovanni Mele" dell'Eparchia di Lungro, il percorso di formazione alla pace dal titolo "Calabria, ponte di dialogo. Per una cultura dell'armonia e della pace nel Mediterraneo".

L'iniziativa intende favorire una riflessione approfondita sul contributo delle religioni al superamento dei pregiudizi, sulla condivisione delle esperienze e sulla riconciliazione delle memorie, con l'obiettivo di rafforzare, anche a livello locale, una cultura dell'accoglienza, del dialogo e della pace.

Il progetto si inserisce nel solco delle attività culturali promosse da anni dalla Biblioteca e si configura come un percorso di studio e approfondimento fondato, da un lato, sul recupero del patrimonio delle tradizioni storico-religiose e, dall'altro, sul confronto con le più recenti ricerche ed esperienze in una prospettiva globale.

Sono previsti diversi appuntamenti in modalità online; per partecipare è possibile richiedere il link di accesso a zoom all'indirizzo e-mail: ecumenismo@lungro.chiesacattolica.it

Il primo appuntamento è in

Al via il ciclo di Conferenze "Calabria, ponte di dialogo"



programma alle 18, con l'intervento del prof. Riccardo Burigana, del Centro Studi

per l'Ecumenismo in Italia, sul tema "Da fortezze a ponti. Chiese cristiane e religioni

per la pace nel Mediterraneo". L'incontro sarà introdotto da S.E. Mons. Donato Oliverio, Vescovo di Lungro. L'Eparchia di Lungro, fin dalla sua istituzione (13 febbraio 1919), ha assunto il compito di testimoniare la necessità di costruire ponti di dialogo attraverso la condivisione di memorie e speranze. In tale prospettiva, propone questo percorso di formazione volto a promuovere una cultura della pace a partire dalla conoscenza dell'eredità viva delle parole e dei gesti delle Chiese e delle religioni.

Il percorso prevede anche pubblicazione di un volume, in formato cartaceo e digitale, contenente i contributi del corso che sarà successivamente presentato nelle scuole del territorio, ed un laboratorio residenziale sul ruolo delle Chiese e delle religioni della Calabria nella promozione della cultura della pace, previsto per il 16 e 17 maggio presso l'Eparchia di Lungro. ●

27 ANNI FA

L'anniversario della consacrazione episcopale di mons. Nunnari

Era il 20 marzo del 1999 quando mons. Salvatore Nunnari riceveva la consacrazione episcopale nel Duomo di Reggio Calabria, per imposizione delle mani dell'arcivescovo metropolita monsignor Vittorio Luigi Mondello.

Un giorno vissuto «come una grande Pentecoste. Quando sono entrato in Cattedrale, ho visto un popolo immenso dentro e fuori.



contro con tanta gente che, guardandola in faccia, riconoscevo: gli sposi di ieri, gli sposi di prima, i giovani, i bambini,

Un'enorme folla mi ha fatto capire che quel giorno non era il mio, ma della mia Chiesa, la Chiesa reggina», aveva ricordato mons. Nunnari in una intervista all'Avvenire di Calabria. «Ricordo ancora la bellezza dell'in-

tutti. Quando mi hanno salutato, ho visto una Chiesa che mi era madre veramente. Mi sono sentito fratello di tutte quelle persone che mi avevano aiutato a fare il parroco e mi stavano aiutando, educandomi, a fare il vescovo. Una gioia grande. E nel guardare tutti, quel giorno ho avuto una sola tristezza: non c'erano più né mio padre né mia madre. Ma sono certo che mi assistevano dal Paradiso».

Da allora sono passati 27 anni, ed è stato lunghissimo il cammino e l'impegno

di mons. Nunnari: nel 2004 venne nominato arcivescovo metropolita di Cosenza-Bisignano; tra il 2010 e il 2012 è stato amministratore apostolico dell'eparchia di Lungro, mentre dal 2013 al 2015 è stato presidente della Conferenza Episcopale Calabria. Tra le altre cose monsignor Nunnari ha ricoperto per dodici anni il ruolo di consigliere nazionale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana oltre ad essere stato vicepresidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria. ●